

Schiavo dei videogiochi

(Intervista a Nicolò Ammaniti)

Palermo, 29.11.2005

Oggi in classe abbiamo commentato l'intervista allo scrittore contemporaneo Nicolò Ammaniti. Egli ha confessato d'essere "schiavo dei videogiochi".

Il primo gioco a cui ha narrato d'aver giocato è stato un gioco tecnico, Pong, un gioco abbastanza noioso dove devi colpire con una pallina due sbarre bianche.

Tutto cambiò quando uscì la Paystation, a quel punto comprò il gioco Tomb Rider.

In questo gioco c'era una storia che ne costituiva lo scheletro, con in più la possibilità di vivere in prima persona, come se il giocatore fosse il personaggio principale e si potesse muovere nel mondo senza essere condizionato dal gioco.

Da quel momento cominciò davvero ad appassionarsi ai videogiochi e quindi comprò un altro gioco di nome Resident Evil: questo gioco non lo conquistò solo per la storia, ma per l'atmosfera e la tensione che si creava in quel gioco e per la paura che si sentiva. Incominciò così a giocare a giochi più realistici, come G.T.A. (Grand Theft Auto). Il gioco consiste nel dover vivere realisticamente e dove puoi scegliere di fare o di non fare cose utili o cose non utili; per esempio nel gioco c'è una parte nella quale ti trovi davanti un fiume, Nicolò Ammaniti lo ha attraversato a nuoto in un tempo realistico e subito dopo aver attraversato un luogo proibito si è ritrovato davanti la polizia, anche i malviventi che prima lo aiutavano l'hanno accerchiato perché aveva tradito il loro codice.

Lo scrittore raccontava inoltre che i giochi che più lo hanno appassionato sono stati quelli on-line, come per esempio World of Craft, nel quale puoi giocare e narrare con altri giocatori che possono stare al computer in quello stesso momento ma anche dall'altra parte del mondo.

Poi Nicolò Ammaniti ha però deciso di smettere di giocare perché doveva assolutamente finire il suo libro.

Secondo me, a proposito del suo libro, il video game l'ha potuto aiutare poiché la vita reale spesso è difficile da rappresentare, ma se la vedi attraverso un gioco ti sembra più semplice ma nello stesso momento più complicata perché nella vita si formano degli ostacoli che si possono superare o sbloccare se hai un po' pazienza.

Comunque penso che abbia fatto bene a smettere di giocare perché per lui stava diventando una vera dipendenza! Buon Lavoro!